



YOUTH2YOUTH NATIONAL ANALYSIS: ITALY



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Premessa

La legge 95/95 per l'imprenditoria giovanile prevede dei finanziamenti per i giovani ragazzi che hanno un'idea imprenditoriale, ma non possono attuarla per mancanza di fondi; l'obiettivo specifico di questa agevolazione è quello di favorire la nascita di nuove imprese costituite da giovani di età inferiore ai 36 anni (non compiuti).

Pertanto, con questa legge, le istituzioni promuovono le idee di giovani ragazzi che decidono di avviare un'attività in proprio. Secondo l'ISTAT (2016) la forma giuridica più diffusa in Italia è la ditta individuale, circa il 64,2%, contro il 50,3% delle ditte individuali costituite da uomini, questo perché le donne sono portate a mettere in pratica e investire su quelle che sono le proprie capacità e le proprie competenze, oltre che a considerarla come una forma di auto impiego.

Per quanto riguarda l'età, le imprese in rosa registrano una presenza di giovani maggiore rispetto a quella degli uomini ed anche l'età dell'impresa complessiva è più giovane per il settore il femminile, il 38%, rispetto a quella maschile del 29,9%.

L'imprenditorialità giovanile è certamente un fattore determinante e indicativo per la produttività nazionale; è stato osservato e studiato tramite ricerche emanate dall'ISTAT che le donne rappresentano un grande potenziale rispetto al gruppo degli uomini.

Una categoria molto nota anche in Italia, che abbraccia una fascia di età compresa fra i 16 e i 35 anni (estendendosi anche fino ai 65 anni), è quella dei NEET, l'acronimo sta per "Not Engaged in Education, Employment and Training" ovvero, tutti coloro che non studiano e non lavorano. Solitamente tra i NEET è presente un'alta percentuale di donne che escono dal mondo della formazione e del lavoro per accudire i figli.

Al momento questo fenomeno sociale è presente in tutta Italia, l'OCSE (cit. in OECD, 2016) afferma che i NEET siano oltre un terzo dei giovani tra i 20 e i 24 anni e negli ultimi anni la percentuale è in crescente aumento specialmente nel sud Italia. Questa categoria indubbiamente pesa come un grosso macigno sulla ripresa economica italiana, poiché viene a mancare quella forza lavoro che sarebbe molto utile alle imprese in un momento come questo, di uscita dalla crisi. Il rischio di quanto abbiamo scritto precedentemente è infatti quello che questi giovani si trasformino nel tempo e facciano parte di una disoccupazione strutturale.

Attraverso i dati raccolti è stato possibile condurre una ricerca riguardo la situazione corrente nelle zone dove i giovani intervistati hanno risposto, e riguarda una parte di municipalità del territorio siciliano.

In particolare gli intervistati appartengono a 3 differenti categorie: studenti, lavoratori e NEETs; allo stesso tempo la suddivisione è stata fatta tra uomini e donne. La metodologia alla base della ricerca è stata quella di un questionario che potesse andare ad investigare le motivazioni principali dalla prospettiva del giovane che portano ad un alto tasso di disoccupazione in Sicilia, più alto della media europea.

Così da incoraggiare e promuovere lo sviluppo imprenditoriale e di attività lavorative portate avanti da giovani, di una fascia di età tra i 18 e i 35 anni, sarebbe assolutamente necessario migliorare le politiche sociali a supporto di tali giovani, finalizzate a far crescere le opportunità di lavoro e rendendo concreta la possibilità di rimanere nel proprio territorio.

La prima condizione fondamentale è quella di mettere a punto un training/corso di perfezionamento che possa coinvolgere diversi gruppi di giovani, con esperienze differenti, perché la raccolta di dati dove ad esempio vengono coinvolti tanto lavoratori, quanto studenti e NEET fornisce una prospettiva ampia e allo stesso tempo motivazione per poter pensare ad esempio al proprio futuro nel mondo del lavoro.

Infine, si crede che lo scambio e il dibattito porta a far emergere da gruppi eterogenei sicuramente dei risultati di maggior valore in termini di condivisione, poiché ognuno porta un bagaglio di esperienze differenti e specifiche.

Il contesto locale italiano della ricerca:

6 sono i Comuni coinvolti successivamente ad una fase di selezione, e tale scelta è stata condotta su elementi quali interesse e motivazione di potenziali Youth Workers. Attraverso un'intervista strutturata condotta in tali Comuni, è stato possibile comprendere a pieno il contesto sociale e proporre un questionario efficace: riguardo tali interviste, verrà specificato nel paragrafo successivo il contenuto.

Le 6 municipalità coinvolte sono appartenenti alle province di Palermo e Agrigento, sono composte da un numero di abitanti tra i 3.500 e i 10.000. Sono più o meno tutti comuni rurali dove l'età media è abbastanza alta, da qui si può comprendere perché sia stato complesso raggiungere i giovani e allo stesso tempo come essi fossero non troppo propensi a rispondere: non sono tanti i giovani che durante il periodo in cui è stato lanciato il sondaggio (l'estate) erano presenti e disponibili, e allo stesso tempo il numero dei giovani delle municipalità era davvero molto basso. Però, il senso di tale questionario è stato quello di incontrare i giovani di queste piccole municipalità, provando a mettere in relazione contesti Europei differenti e

comprendere come le caratteristiche differiscano a livello di profilo sociale e condizione individuale. Dunque, il nostro sforzo è stato quello di far emergere alcuni dati concreti: non si tratta solo della condizione dei giovani italiani, suddivisi nel nostro campione in tre diverse categorie, ma anche della rappresentazione che hanno di loro stessi e di quella che viene raccontata dagli Youth Workers.

L'obiettivo finale è quello di avere informazioni sufficienti per descrivere il profilo generale della condizione dei giovani, dal loro punto di vista che è fondamentale, per comprendere come essi si rapportino con la creazione di un proprio futuro.

Youth workers analysis: Giovani e Impresa dal punto di vista dei referenti

Nell'ambito della ricerca promossa dal progetto youth2youth è stato fondamentale mobilitare e collaborare con youth workers, referenti locali, delle 6 municipalità coinvolte nel progetto. Gli youth workers intervistati sono adulti impiegati pubblici che giornalmente si confrontano, nelle maniere più differenti a seconda dei ruoli ricoperti, con i giovani e i loro bisogni; avvertono dunque esigenze, propensioni e problematiche per le quali cercano risposte che talvolta, laddove relative al mondo del lavoro, sono non troppo esaustive.

L'intervista è stata condotta attraverso il metodo strutturato, integrata da alcune domande aperte; lo scopo è quello di capire le aspettative, conoscenze e prospettive degli youth workers così da sviluppare azioni mirate; inoltre, i referenti prenderanno parte ad una training for trainers session che li coinvolgerà direttamente: gli youth workers infatti accompagneranno i lavori del progetto fino alla sua conclusione, fungendo da punto di incontro da giovani locali e azioni del progetto.

L'età media degli intervistati è di circa 52 anni, 3 uomini e 3 donne con titoli di studio superiore e universitario di primo grado, una media d'età di servizio di 25 anni, di cui almeno 18 relativi ai giovani.

I Comuni coinvolti nel progetto e rappresentati dagli youth workers sono: Bivona, Bolognetta, Bompietro, Montelepre, Racalmuto e Vita.

Nei presenti Comuni esistono diversi servizi relativi ai giovani, che però gli stessi referenti reputano limitati; tali servizi infatti sono siti web, servizi informa giovani, associazioni giovanili, consulta giovanile, laboratori educativi. Secondo i referenti dovrebbe essere dato maggiore spazio ai giovani soprattutto online per dare la possibilità di avere notizie per quanto riguarda il mondo del lavoro e posizioni di lavoro aperte.

Per quanto riguarda i principali problemi dei giovani oggi, sono per lo più relativi alla mancanza di lavoro, le difficoltà che si incontrano nel trovarlo; manca la

presenza di un tutoraggio che guidi i giovani al mondo del lavoro; mancano centri aggregativi e servizi per il tempo libero dei giovani; infine, lo spopolamento di piccoli comuni che vede spostare la maggior parte dei giovani verso centri più grandi che non consente un buon sviluppo e una buona espressione del lavoro delle amministrazioni. Rilevante il dato riscontrato secondo cui i giovani oggi soprattutto dei piccoli comuni possano incontrare maggiori difficoltà nell'interfacciarsi con altri giovani provenienti dall'Europa.

Il giovane che si rapporta allo youth worker appare demotivato, da un mercato del lavoro che non offre molto; nonostante la demotivazione il giovane è aperto, versatile e con mente poliedrica, ma non pronto a rischiare in prima persona (soprattutto nell'avviare un'impresa). Il giovane inoltre sembra abbandonare i propri sogni in ambito lavorativo, accontentandosi, ma tenendo sempre il lavoro come elemento prioritario.

3 dei 6 comuni intervistati propongono cicliche ricerche territoriali che vanno a sondare alcuni temi giovanili quali livelli di disoccupazione, dati sui minori stranieri, minori disabili e altri dati utili all'attuazione di politiche attive funzionali; alcune ricerche vengono condotte anche da staff esterno ai comuni, in particolare riguardo lavoro e impiego. Per quei comuni dove le ricerche non vengono condotte, è stato chiesto se potesse essere utile condurre delle ricerche e di quale tipologia: dato rilevante è come tutti, compresi i comuni dove sono già disposte ricerche, hanno proposto di innovarle e approfondirle allargando il campo di ricerca, coinvolgendo direttamente il giovane cittadino, la cui prospettiva può senza dubbio aiutare il lavoro delle amministrazioni a proporre azioni il più concrete possibili: qualche esempio di ricerca proposto riguarda l'analisi del contesto vocativo dei giovani del comune, se c'è una maggiore propensione determinati lavori/studi, lo sviluppo di azioni a favore di giovani svantaggiati.

Per rientrare nel tema del progetto Youth2Youth è stato importante sondare il terreno per ciò che riguarda le tematiche lavoro, impresa, auto imprenditorialità e disoccupazione. È stata chiesta la percentuale dei giovani lavoratori del Comune, nessun comune ha potuto fornire dati attendibili, soltanto un referente ha indicato una percentuale (30% di giovani lavoratori rispetto al totale). Stessa tipologia di domanda, relativa questa volta alla percentuale dei NEET (Definizione) anche in questo caso, soltanto 2 dei 6 youth workers hanno dato una risposta mantenendosi su una percentuale del 25% dei giovani totali dei Comuni.

Secondo gli youth workers i giovani che oggi si avvicinano al mondo del lavoro lo fanno: partecipando a concorsi pubblici, chiedendo lavori a privati o inviando curriculum alle società, utilizzando internet o contattando parenti; tali dati

dimostrano come ci sia ancora una forte propensione all'idea di concorso pubblico quale di lavoro certo, così come il contatto diretto con potenziali datori di lavoro (anche attraverso familiari) possa essere un mezzo adatto alla ricerca del lavoro.

Per quanto riguarda i principali fattori personali finalizzati al trovare un lavoro, sono emersi dati interessanti poiché, secondo i referenti, "competenza" e "titolo di studio adeguato" sono i principali elementi che rendono forte l'individuo nella concorrenza del mondo del lavoro, ma vengono anche accompagnati con l'idea di "non avere troppe pretese" e "avere i giusti contatti".

Nella domanda aperta riguardante cause di disoccupazione e del fenomeno NEET è stato constatato come ci sia un senso comune di critica nei confronti dello Stato, a causa della crisi, dell'età di pensionamento che si sposta nonché di un meccanismo che non permette lavoratori e datori di lavoro di incontrarsi. Il NEET è indicato come quel soggetto che ha provato tante volte di inserirsi nel mondo del lavoro fallendo, e dunque si arrende nella ricerca; ma anche quei soggetti che non riescono a trovare spazio lavorativo a causa di una vocazione o studi discostanti rispetto alle richieste del mercato; secondo alcuni dei referenti il dato della presenza di disoccupati e NEET è anche falsato dal numero elevato di lavoratori in nero.

Spostandosi a ciò che riguarda l'imprenditoria giovanile e l'auto impresa, è stato chiesto che tipologia di formazione può essere più funzionale ad un giovane oggi per migliorare le proprie competenze: rilevante come non ci sia stato un tema prevalente rispetto alle proposte tra Tassazione, questioni legali, creatività e innovazione, management, gestione di fondi pubblici sia comunitari che locali, mostrando come sia necessaria una formazione a 360° per il giovane che si avvicina al mondo dell'impresa. Per ciò che riguarda invece le conoscenze di base che il giovane imprenditore, secondo le medie raccolte dalle risposte dei referenti, deve avere sono: Management, abilità di cooperazione e internazionalizzazione ma anche una buona rete di contatti.

Conclusioni riguardo il dato sociale e statistico del campione italiano analizzato

Secondo il profilo dei giovani emerso dalla raccolta dei dati e dall'analisi della ricerca condotta nel contesto del progetto Youth2Youth, alcune informazioni possono essere utili linee guida per migliorare il progetto, e proporre un training adeguato.

Osservando il dato raccolto è evidente che i giovani Italiani sono per lo più studenti non lavoratori (54,3%), e una piccola percentuale di NEET anche se è possibile osservare che l'Italia è una delle regioni UE con una più alte percentuale di NEET

rispetto al totale della popolazione. Nonostante ciò, molti degli intervistati sono giovani con titoli di studio avanzati, in particolare le donne si trovano ad avere livelli di studio più alti: il 38% delle donne possiede una laurea triennale rispetto al 16% di uomini. Il giovane italiano vive per lo più in famiglia con i genitori. Questa è la principale differenza che emerge rispetto agli altri paesi intervistati, in particolare in Spagna dove i giovani sono per lo più autonomi e liberi da legami con la casa genitoriale.

Questi ultimi dati consentono di ipotizzare che le difficoltà legate all'uscita dalla propria famiglia possano essere dovute alla mancanza di impiego, ma anche alle limitazioni determinate dal contesto o dal comune a cui appartengono; allo stesso tempo, tuttavia, è importante sottolineare che le motivazioni sociali, a volte, spingono le donne a cercare un tipo di occupazione che possa conciliarsi con le esigenze legate all'assistenza familiare.

Rilevante osservare che rispetto al campione bulgaro e spagnolo, quello italiano vede una leggera maggioranza di rispondenti di sesso maschile (51,1% uomini).

Un altro elemento importante è la particolare situazione sociale e politica che i giovani vivono in Italia in questo momento: è molto complesso in Italia ottenere un "impiego pubblico" a causa delle lentezze burocratiche e limitazioni relative ad esempio all'età ed esperienza, che impediscono ogni tipo di nuove assunzioni. Inoltre, per quanto riguarda l'accesso al lavoro pubblico, ma anche a quello privato, c'è una reale mancanza di corrispondenza tra richiesta di lavoro e offerta.

Per quanto riguarda skills e abilità che i giovani possono esprimere, il progetto è fortemente collegato alle skills giovanili, all'espressione del giovane delle sue idee e della sua creatività, ma anche alla loro incidenza nel mondo del lavoro e dell'impiego. Il giovane italiano reputa in generale che il sistema scolastico non offra grosse possibilità, soprattutto per ciò che riguarda abilità tecniche specifiche e linguistiche, ma allo stesso tempo sono convinti che il titolo di studio sia rilevante ed importante per trovare un lavoro.

Per tale motivo dunque, prima di guardare ad opportunità di lavoro estere in altre regioni europee provano a realizzarsi nel proprio contesto regionale. Rispetto a giovani Spagnoli e Bulgari, i giovani in Italia sono meno interessati a trovare un lavoro fuori, dunque sono maggiormente resistenti all'idea di cambiare vita complete andando a vivere in altre città estere; bisogna puntualizzare che sono più le donne in questo caso a porre questa prospettiva rispetto agli uomini. Quindi l'idea è quella di realizzarsi nel contesto locale, e solo in caso di necessità o fallimento varare la possibilità estera. Per tale ragione, le donne si ritengono maggiormente interessate ai concorsi pubblici, provando a studiare con maggiore

insistenza così da evitare di dover lasciare il proprio territorio. Alla luce di quanto è stato descritto precedentemente sia gli studenti, che lavoratori e i NEET affermano che l'aumento degli incentivi sull'imprenditoria giovanile sarebbe in grado di fronteggiare tante delle problematiche legate al mercato del lavoro. Di fatto il 57,4% dei rispondenti manifesta di avere già delle idee che possono essere trasformate in progetti imprenditoriali ma di questi nessuno dichiara, se non il 5% dei lavoratori, di essere già imprenditore. Questione considerata prioritaria per l'implementazione delle proprie idee imprenditoriali è quella di ricevere un supporto di tipo economico, a scapito della formazione su differenti tematiche professionali.

In realtà, è possibile evincere una scarsa propensione/disponibilità all'autoimprenditorialità preferendo a questa, la ricerca di un posto di lavoro dipendente sia che si trovi all'interno del proprio Comune, sia che comporti l'emigrazione in territori esteri o appartenenti ad altri Comuni del territorio italiano. Tuttavia, ben oltre l'89% dichiara di essere interessato alla partecipazione a dei corsi di formazione/aggiornamento/informazione proposti dal Comune con particolare focus sulle tematiche concernenti il management generale; o ancora, per il gruppo dei lavoratori sarebbe interessante approfondire le conoscenze circa il business plan e l'analisi economica; per gli studenti, invece, le tematiche di maggiore interesse sono la creatività, l'innovazione e la ricerca di fondi di finanziamento.

Una tipologia di formazione che, per loro, dovrebbe utilizzare una metodologia mista tra teoria e pratica ma anche stage in aziende diverse da quella in cui lavorano, considerando l'inefficacia delle lezioni tecniche in aula. Allo stesso tempo, si riscontra una mancanza di conoscenza circa le opportunità offerte dal programma Erasmus Plus e una scarsa tendenza alla partecipazione nei progetti europei.

Tenendo in considerazione i dati precedentemente descritti del campione analizzato, si può proporre e prevedere un percorso formativo e di coaching che possa rispondere alle esigenze emerse; ad esempio la struttura della formazione potrebbe dividersi in tre step distinti:

- **step 1:** formazione teorico/pratica con assetto laboratoriale in aula circa le tematiche di base riguardanti l'imprenditoria giovanile, la gestione d'impresa, principali nozioni di marketing, ricerca dei fondi di finanziamento, approfondimento delle conoscenze sui progetti promossi dall'UE...
- **step 2:** metodologia della Flipped Classroom al fine di trasferire esperienze e testimonianze dirette da parte di giovani coetanei sfruttando, al tempo

stesso, le possibilità offerte dai social media che si trasformano in opportunità didattiche e formative.

- **step 3**: stage formativo all'interno di aziende, seguendo il grado d'interesse e la propensione ognuno.

Ci si auspica, attraverso questo percorso, di favorire un coinvolgimento maggiore da parte dei giovani costruendo una relazione di fiducia tra le proprie aspirazioni e il riscontro possibile nell'ambito lavorativo. D'altra parte, acquisire maggiore consapevolezza e autonomia potrebbe portare questi ragazzi a credere nella realizzazione delle proprie idee imprenditoriali all'interno della comunità di appartenenza senza dover necessariamente "pensarsi costretti" all'emigrazione.